



**REGIONE SICILIANA**  
**AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA**  
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA  
[ufficio.stampa@asp.srit](mailto:ufficio.stampa@asp.srit)  
<http://www.asp.sr.it>

# RASSEGNA STAMPA

18 febbraio 2010

Addetto Stampa Agata Di Giorgio  
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319  
e-mail: [ufficio.stampa@asp.sr.it](mailto:ufficio.stampa@asp.sr.it)

## Catania Incontro dei manager della Sicilia orientale per definire strategie analoghe **Omogeneità di riorganizzazione sanitaria nelle Asp**

CATANIA. I direttori generali del bacino di utenza della Sicilia Orientale, che racchiude i territori delle province di Messina, Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna, si sono riuniti nei locali dell'ospedale Cannizzaro per affrontare le problematiche organizzative della Sanità alla luce delle scadenze fissate dalle direttive contenute nella legge regionale della Sanità. I manager, accompagnati dai direttori amministrativi e sanitari, hanno convenuto di dare corso ad un assetto organizzativo uniforme sull'organizzazione dei servizi, sulla formula-



L'incontro dei manager al "Cannizzaro" coordinato dal dott. Francesco Poli

zione delle nuove piante organiche, degli atti aziendali, delle gare di appalto consorziate, dell'attivazione del sistema informatico e dei call-center. Tutta questa nuova organizzazione deve trovare un riscontro entro i termini di tempo fissati dalla legge di riforma e deve servire, soprattutto, come ha spiegato il direttore generale del Cannizzaro, dott. Francesco Poli, a razionalizzare la spesa sanitaria, contenere gli sprechi e soprattutto offrire all'utenza un'assistenza adeguata, uniforme e funzionale. ◀



## Lentini Appello lanciato alle istituzioni **Leucemie infantili** **una fondazione** **per diagnosi e cura**

**Nello La Fata**  
**LENTINI**

Una Fondazione per la diagnosi e cura dei tumori del sangue nei bambini. È notorio che nella zona di Lentini e nei comuni vicini si è registrato un aumento di casi di cancro riguardanti soprattutto le malattie del sangue. Sono stati compiuti studi epidemiologici per capire le cause del diffondersi di tali patologie ma la frammentarietà di tali studi non ha portato a nulla di scientificamente provato. Sono sorte a Lentini associazioni per l'aiuto ai bambini leucemici che hanno più volte denunciato una carente assistenza e da ultimo hanno segnalato una situazione di difficoltà per le famiglie dei bambini che devono spostarsi continuamente in strutture ospedaliere in altre città perché l'ospedale locale non è dotato di adeguati servizi specialistici destinati a tali patologie ed invero sono molto lunghi i tempi per il completamento del nuovo ospedale.

Nella struttura gestita autonomamente dalla Fondazione troverebbero reparti speciali-

stici di diagnosi e cura minimamente essenziali ed un servizio di epidemiologia e biostatistica che organicamente e stabilmente studierebbe il diffondersi delle patologie ematiche nel territorio. Una Fondazione per la realizzazione e la gestione di una struttura ospedaliera per le malattie tumorali del sangue potrebbe nascere indipendentemente dalla rigida programmazione sanitaria regionale.

La Fondazione è una istituzione, giuridicamente prevista, che svolgerebbe attività cliniche senza fini di lucro ed in regime di convenzione con il servizio sanitario. Potrebbe essere di diritto pubblico o di diritto privato con il finanziamento o la partecipazione di privati, di associazioni, di istituti bancari e finanziari e di soggetti pubblici come i comuni che, in quanto enti esponenziali a carattere generale delle comunità, possono concorrere.

L'amministrazione comunale potrebbe benissimo farsi promotrice dell'iniziativa anche perché bisogna attuare concretamente programmi innovativi nell'interesse dei cittadini. ◀

**RICHIESTA DI TRE PERSONE. CONTRARI I BIOETICISTI**

## Vogliono donare un rene in vita ma la legge non lo prevede

**MARIA EMILA BONACCORSO**

ROMA. Potrebbero diventare loro i primi tre donatori samaritano (si definiscono così le donazioni gratuite e senza legame familiare) in Italia: due persone in Lombardia e una in Piemonte, hanno offerto negli ultimi mesi un rene da trapiantare a chi genericamente ne ha bisogno.

Sui tre casi il Centro nazionale trapianti ha riunito i rappresentanti delle tre reti interregionali dei trapianti per verificare la possibilità legale di questa modalità utilizzata già in altri Paesi ma ancora mai nel nostro.

La legge nazionale regola infatti la donazione da vivente fra consanguinei o persone che hanno un legame affettivo, oltre a vietare ogni forma di vendita di organi.

«La solidarietà è un bene raro, lo voglio fare per questo», ha spiegato una donna, una dei tre aspiranti donatori motivando la

sua volontà di donare un proprio rene. La donna che è giovane, protetta dalla più stretta privacy, ha spiegato di non essere spinta a questo gesto di altruismo da motivi religiosi.

Ma ci sono ancora alcuni quesiti ai quali occorre rispondere, ha spiegato il direttore del Centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa. In particolare i centri piemontesi e lombardi ai quali si sono rivolti gli aspiranti donatori avranno il compito di verificare lo stato psichico di queste persone e le loro condizioni fisiche. «Dobbiamo essere certi che siano consapevoli di ciò che vogliono fare - ha aggiunto Costa - senza alcun secondo fine o l'attesa di un ritorno di alcun genere».

In sostanza si tratta di una verifica della loro idoneità sia fisica che psicologica complessiva alla donazione. In Italia, ha anche specificato Nanni Costa, questa eventualità non

è regolamentata direttamente dalla legge né al momento da alcun parere ministeriali.

La donazione cosiddetta samaritana è invece regolamentata per legge e praticata negli Stati Uniti e anche in diversi Paesi europei, in particolare in Norvegia e in Svezia.

Ma questa scelta sembra già trovare alcuni oppositori. «Contrario alla tipologia dei donatori samaritani, per molteplici ragioni è il presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica (Cnb), e docente di filosofia del diritto all'Università Tor Vergata di Roma, Francesco D'Agostino. «Implica una grave lesione al corpo del donatore ed esiste il dovere etico di tutelare la salute di ogni vivente», ha commentato seccamente il bioeticista.

E inoltre ci potrebbero anche essere preoccupazioni riguardo la possibilità che questa pratica possa aprire un mercato sottobanco, come è già avvenuto in alcuni Paesi, soprattutto nei Paesi più poveri.

Alle Molinette di Torino, dove uno dei tre donatori si è rivolto, la cautela è d'obbligo. Il primario di nefrologia, Giuseppe Segoloni, racconta che sarà necessario sottoporre il donatore ad attenti esami clinici. «Il 47% dei donatori viventi che si offre - spiega il medico che ha già incontrato il volontario - viene escluso perché non viene giudicato secondo i nostri standard in condizioni perfette».

E il coordinatore della rete nazionale piemontese, Antonio Amoruso spiega che in proposito le verifiche legali ma anche quelle mediche e psichiche saranno fondamentali.

Ma in alcuni Paesi la pratica non è insolita: ne sarebbero stati già raggiunti un paio di centinaia di casi negli Usa e in Germania, fra i donatori samaritani, si conta anche proprio un medico trapiantologo.

**In Italia 120 donazioni all'anno tra consanguinei o chi si ama**

Gli italiani sono ai primi posti in Europa nella donazione di organi: in larga parte si tratta di disposizioni sulla destinazione del proprio corpo dopo la morte. Ma la donazione tra viventi, anche in ossequio a quanto prevede la legge, avviene tra consanguinei o tra coloro che sono legati da un rapporto affettivo. In Italia, negli ultimi due anni, sono stati circa 120 i casi del genere ogni anno. Il 50% di questo tipo di donazione avviene tra coniugi, mentre l'altro 50% riguarda figli o fratelli: una realtà che adesso, se saranno superate le verifiche giuridiche, potrà cambiare con l'ingresso sulla scena italiana dei «donatori samaritani», persone che gratuitamente sono disponibili a donare in vita un organo senza sapere a chi andrà. I primi tre «samaritani» di cui sta occupando il Centro nazionale trapianti e le tre reti interregionali dei trapianti sono due in Lombardia ed uno in Piemonte.

*A usufruirne sarebbero pazienti sconosciuti ai donatori. All'estero si fa. Le perplessità di medici ed esperti di bioetica*

## Siti contaminati, il Comune aspetta l'Asp «Prima le analisi e poi via alle bonifiche»

Per la bonifica dei siti del comune megarese, sede di discariche abusive di amianto, la civica amministrazione attende dall'Azienda sanitaria provinciale, il risultato della caratterizzazione dei campioni di materiali prelevati dalla ditta specializzata a cui è stato affidato l'incarico. Lo fa sapere l'assessore ai servizi ecologici, Michele Accolla, ribadendo che, prima della rimozione dei rifiuti speciali bisogna verificare se si tratta di eternit. È pertanto necessario, così com'è avvenuto, che la ditta proceda alla caratterizzazione del materiale e, una volta accertato che si tratta di amianto, alla stabilizzazione dello stesso per poi conferirlo nella discarica autorizzata a riceverlo.

Per quanto concerne l'attività di prevenzione del fenomeno, divenuto oramai dilagante nel nostro territorio, l'assessore ricorda che il Co-



MICHELE ACCOLLA

mune di Augusta ha siglato un protocollo d'intesa aderendo al progetto provinciale "Tolleranza Zero" che prevede un'azione di coordinamento di tutte le forze di polizia di comuni al fine di contrastare il proliferare di discariche abusive e attività di repressione anche con risvolti a livello penale. Tale progetto vede impegnati il corpo di polizia municipale e l'ufficio ecologia di Augusta. Com'è noto sono diversi i siti del territorio comunale invasi da amianto. Diversi casi sono stati segnalati, da consiglieri comunali e circoscrizionali. L'eternit è presente nei quartieri: Isola,

Borgata e Monte Tauro. Discariche abusive di eternit sono presenti lungo la ex strada statale che conduce all'Hangar per dirigibili a partire dal tratto in cui insiste l'edificio privato che ospita la sede distaccata del tribunale di Siracusa e gli uffici comunali, fino al porto commerciale.

L'amianto è stato poi depositato in diversi punti della città, in zona Terravecchia-Paradiso, in via Pio La Torre e persino all'interno del convento di San Domenico. Relativamente alle aree private invase da amianto, secondo quanto aveva già fatto sapere l'assessore al ramo, i proprietari saranno sollecitati ad intervenire con mezzi propri e, in caso di mancato intervento, sarà il Comune a disporre la rimozione del materiale addebitando le spese sostenute ai titolari dei terreni.

**AGNESE SILIATO**

IL DEPUTATO DELL'UDC PARLA DEI NUOVI PROGETTI SULLA SANITÀ. UN RISULTATO GIÀ RAGGIUNTO È L'EMODINAMICA

## Pippo Gianni: «Ho chiesto di avere subito i macchinari»



IL DEPUTATO REGIONALE PIPPO GIANNI

LAURA VALVO

«In una stagione che, in virtù della nuova riforma, sta segnando un profondo cambiamento per il servizio sanitario regionale, si avverte la necessità, inderogabile, di saper spendere bene e in modo appropriato le risorse economiche in Sanità». Pippo Gianni, deputato regionale dell'Udc, da sempre attento osservatore del pianeta sanità, mostra il dinamismo che gli appartiene e annuncia: «Ho già chiesto all'assessore regionale alla Sanità, Russo, di anticipare le somme per l'acquisto delle attrezzature, previste nell'ambito dell'incremento dell'alta tecnologia, quindi macchinario per la radioterapia, una pet tac, due risonanze magnetiche di cui una aperta, una tac, un mammografo digitale e un angiografo digitale. Tutte appa-

recchiature che vanno ad integrarsi con quelle già esistenti o che andranno a sostituire i macchinari ormai superati». Siracusa, secondo il commissario provinciale dell'Udc, è sempre stata la cenerentola della sanità e continua a pagare un prezzo altissimo in termini economici e di salute.

«Economici - commenta Pippo Gianni - perché nella zona del Petrolchimico vengono prelevati, ogni anno, circa 20 mila miliardi di vecchie lire che vanno allo Stato. Ma scontiamo anche un tributo pesante in termini di salute con l'aumento di patologie neoplastiche. Aspettiamo che nei prossimi giorni l'assessore Russo porti in Commissione la ripartizione dei fondi dell'edilizia sanitaria (ex art. 20) per iniziare la battaglia sul nuovo ospedale e avere le risorse sufficienti per realizzare un progetto

che non si può più rinviare. Oggi è necessario snellire i tempi per procedere rapidamente ad un appalto-concorso per dare alla provincia un nuovo ospedale e un riferimento certo alla popolazione. Dobbiamo puntare sull'edilizia sanitaria e su primari all'altezza di una sanità sempre più all'avanguardia. Primari che, in base alla direttiva regionale (che non è legge ma indicazione) dovrebbero lasciare per raggiunti limiti di età, ma con l'assessore Russo abbiamo concordato che i direttori generali devono fare i concorsi per i nuovi primari. Quindi, anche chi ha raggiunto i 65 anni di età, può rimanere a dirigere le Unità operative in attesa dei nuovi concorsi. Ovviamente parliamo di primari validi e dei quali non si può fare a meno».

Tra gli obiettivi importanti già raggiun-

ti Pippo Gianni cita l'emodinamica, in funzione 24 ore su 24.

Un'emodinamica che nel giro di pochi anni ha raggiunto punte di eccellenza straordinarie. Merito soprattutto di Marco Contarini, cardiologo che ha contribuito a far diventare il servizio punto di riferimento non solo provinciale. Il servizio di emodinamica dell'ospedale «Umberto I» necessita tuttavia di almeno due sale: non solo perché una è vecchia, ma soprattutto per coprire tutte le richieste che arrivano da fuori provincia (basti pensare che la sola manutenzione ordinaria della sala può mettere in crisi il servizio salvavita).

Intanto Gianni annuncia una visita ufficiale domani all'«Umberto I» per valutare quali punti di criticità vanno affrontati e superati.

# GIORNALE DI SICILIA

**OSPEDALE «TRIGONA».** L'iniziativa «Sorrisi in corsia»



NOTO  
MASCHERE  
NEL REPARTO  
DI PEDIATRIA

●●● Al reparto pediatria dell'ospedale «Trigona» è di scena «Sorrisi in corsia» (nella foto). Il gruppo Nasc, che gestisce il servizio ludico in reparto, ha dato vita ad un momento di festa in maschera. I piccoli ricoverati hanno giocato con gli animatori del Nucleo animazione socio-culturale all'interno della sala giochi. «La

nostra è un'attività che, col diretto coinvolgimento di animatori socio-culturali e pedagogisti permette ai bambini ospedalizzati di evadere dalla realtà dell'ambiente in cui stanno soggiornando», hanno spiegato i componenti del gruppo che opera nel reparto di Pediatria, diretto da Gaetano D'Agata, da diversi anni. (\*GARO\*)

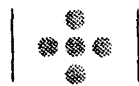
# GIORNALE DI SICILIA

**TRAPIANTI.** Si chiamano «donatori samaritani». E si apre il dibattito

## Donazione di reni a sconosciuti Casi anche in Italia

ROMA

●●● Donare un organo a un estraneo per pura generosità, senza che vi sia un legame sanguineo o affettivo con il malato che ne ha bisogno. E senza alcun interesse economico alla base del gesto, completamente gratuito. Gli addetti ai lavori battezzano «donatori samaritani» le persone che scelgono di regalare un organo a un malato. Un fenomeno nuovo, su cui si apre un dibattito anche in Italia. Nella Penisola si sono registrati infatti i primi tre casi - due in Lombardia e uno in Piemonte - destinati a sollevare interrogativi anche da parte degli esperti del settore. La normativa italiana in materia di trapianti, se da un lato vieta ogni forma di vendita degli organi e dall'altro consente la donazione da vivi solo tra consanguinei o persone strette da un legame affettivo,



### LA QUESTIONE POSTA AL MINISTERO DELLA SALUTE: SERVONO NORME NUOVE

«va interpretata per comprendere il da farsi sui cosiddetti donatori "samaritani"», spiega Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti. La questione «è già stata posta all'ufficio legale del ministero della Salute». Mentre toccherà sempre al dicastero guidato da Ferruccio Fazio «fare anche una valutazione etica» sulla questione.

I primi casi italiani di donatori «samaritani» «sono emersi ieri - spiega Nanni Costa - durante una delle consuete riunioni del-

la rete trapiantologica. Abbiamo così saputo che negli ultimi 2-3 mesi se ne sono registrati due in Lombardia e uno in Piemonte». Si tratta comunque di episodi «rarissimi, anche se ora che è stata sollevata la questione - sottolinea il direttore del Centro nazionale trapianti - è giusto affrontarla».

I donatori «samaritani» possono offrire chiaramente «il solo rene, un intervento che tra vivi riguarda, nel nostro Paese, finora solo consanguinei - chiarisce Nanni Costa - o persone con un forte legame affettivo. Se ne contano 120 l'anno solo in Italia». Se comunque dovesse arrivare il via libera ai «samaritani» anche nel nostro Paese, «bisognerà valutare con attenzione - puntualizza l'esperto - il benessere psichiatrico e psicologico dei donatori, per poi fare una valutazione motivazionale estremamente attenta», raccomanda. «Solo in seguito - precisa Nanni Costa - potremmo passare alla valutazione fisica del donatore "samaritano" e alla procedura per individuare i potenziali pazienti ai quali impiantare l'organo. Per ora, comunque, «attendiamo le indicazioni del ministero».